

lunedì 15 aprile 2002

rUnità 23

C'ERA UNA VOLTA LA LAVATRICE CHE CANDEGGIAVA. OGGI FA LA SAUNA

Gianluca Lo Vetro

La moda è mobile. È diventata più mondana della moda, la settimana del Salone del Mobile. Parallelamente alla grande fiera di arredamento che termina oggi a Milano, si sono svolti più di cento vernissage nelle gallerie del capoluogo lombardo. Un'occasione mediaticamente ghiotta, per gli stilisti. Che sono saliti in massa sul carro del design. Se Armani, Versace, Pucci e Cavalli hanno lanciato vere e proprie collezioni casa, Etro ha firmato una stanza luminosa di tessuti a fibre ottiche. Secondo il volume Total Living di Stefano Tonchi e Maria Luisa Frisa, prodotto da Pitti Immagine Uomo, ci sarebbe uno stile trasversale che accomuna il modo di vestire e quello di arredare. Una specie di mania totalitaria della griffe che non risparmia nemmeno la privacy

domestica. Saggiamente Armani puntualizza che uno stilista «può solo creare un'atmosfera» come lo Stock 84 di un indimenticabile spot. E infatti, non si ricorda un mobile griffato che abbia fatto storia del design.

Porte chiuse per le case firmate. Gli eventi collaterali al Salone del Mobile, si distinguono per una particolarità: sono aperti al pubblico e all'ingresso non è richiesto l'invito. Il che mette in moto tutti i creativi del terziario avanzato, accedendo nella città un fermento unico. Solo alle iniziative organizzate da quelli della moda, si deve esibire tassativamente l'invito. Voltemmi, lo stile griffato diventasse troppo democratico... La sauna per vestiti. La moda si dà al design e il

design contraccambia, mettendosi al servizio dei vestiti. Così, è nata Project F: prima lavatrice intelligente di Whirlpool con programmi specifici per le complesse istruzioni di lavaggio dei capi firmati. «Sorpriendente» - per così dire - il body box: versione fitness del vecchio candeggio che fa la sauna di vapore agli abiti. Trattando gli indumenti come corpi umani. A quando il ferro da stiro massaggiatore? Benvenuto Well Tech. Sembra finita l'era di quell'High Tech complicato che invece di facilitare la vita, la complica in nome dell'esibizionismo. Ora è tempo di well tech: un nuovo design buono e antropocentrico presentato allo spazio Exte, che rimette al centro dei suoi progetti l'uomo. E i suoi bisogni. Compresi quelli degli handicappati per i quali si pensa, raramente, una bella sedia.

Anche i monumenti di Ferré hanno un volto umano. Nessuno stilista più dell'architetto Ferré era autorizzato a presentare una sfilata retrospettiva dei suoi 25 anni di moda, durante il Salone del Mobile. Oltre al titolo di studio, il creatore possiede infatti un talento per la costruzione tessile che trasforma i suoi capi in veri e propri monumenti dallo stile altero. Ma anche questi modelli inarrivabili e irraggiungibili, portati in passerella dalle top degli anni '80 con qualche ruga, magari un paio di figli e comunque i segni di una vita normale sul viso, hanno mostrato un volto umano. Qualcosa di inedito nella perfezione della moda, morta come tutto ciò che è finito.

fiction

IL FILM SU ILARIA ALPI AL VAGLIO DELLA RAI

Il più crudele dei giorni, il film di Ferdinando Vicentini Orgnani dedicato alla morte di Iliara Alpi è ora al vaglio della Rai cinema. La produzione ha presentato il progetto solo dopo aver chiuso il cast internazionale del film. Ora toccherà alla Rai decidere se produrre o meno il lungometraggio sulla tragica vicenda della giornalista Rai morta nel '94 in un'imboscata a Mogadiscio, con l'operatore Miran Hrovatin.

i vipelloni

l'Unità
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

Fulvio Abbate

Da quando non c'è più Carmelo (sì, proprio Carmelo Bene) non resta che Fiorello, maestro ormai riconosciuto dello spettacolo, anzi, dell'esibizione che soddisfa perfino il pensatore più implacabile, a presidiare come un angelo sterminatore i territori della scena casualmente televisiva. Fiorello come un genio, dunque.

Chi l'avrebbe mai detto? Se le cose stanno così, dopo lo scienziato Ettore Majorana, la Sicilia, dove l'eroe è nato quarant'anni fa, e dunque per estensione l'intera Italia, non potrà fare a meno di puntare tutto su di lui, su Rosario Fiorello, alias Fiore, alias Saro, lo showman o, se preferite, il mattatore che non ci ha messo quasi niente a conquistare una stima generalizzata. Deve farlo perché, come ormai un po' tutti ripetono, tanto a destra quanto al centro, e addirittura anche a sinistra dove abitano i soggetti più difficili, quelli con la puzza sotto il naso, Fiorello possiede davvero le stimmate sorridenti dell'intrattenitore di genio. Come confermano anche i recentissimi complimenti di Franca Ciampi, la moglie del presidente, la donna che giudica uno schifo la televisione del presente. Ma che dico complimenti: benedizione urbi et orbi, roba da piazzare la nostra televisione in paradiso, da liberarla d'ogni peccato, e tutto per merito di un ex ragazzo bollato, fino a pochi anni fa, come scemo qualunque, ossia Fiorello.

Insomma, stiamo parlando davvero di un maestro di spettacolo, di uno che riesce a partire dal proprio talento a stabilire una sorta di incanto fra sé e gli altri. Qualunque cosa dica, qualunque cosa faccia, perfino quando si affida soltanto alle pause e a un mezzo sorriso da farabutto che sta per combinarne una terribile. Come farà? Sono cose inspiegabili, cose insondabili; rispondere riferendosi al talento, alla gavetta nei villaggi Valtour di Brucoli e Pollina, o peggio ancora alla simpatia, in questo caso serve a poco, anzi, serve soltanto a impoverire la straordinarietà di questo genere di soggetti sfiorati dalla grazia divina del dono. Non per nulla abbiamo citato il fisico Ettore Majorana, del quale si diceva che avesse appuntato su un pacchetto di sigarette, poi accartocciato e buttato via, una formula grazie alla quale molti anni dopo altri avrebbero vinto il Nobel.

Anche Fiorello, infatti, in un mondo di comici, pagliacci e di intrattenitori inchiodati a quattro miseri e spesso penosi, se non addirittura razzisti, testi compilati da autori, che spesso e volentieri meriterebbero il confino alla Cayena, brilla per naturalezza, per il dono dell'improvvisazione, per la qualità dello spreco. Sì, lo spreco. Mi spiego meglio: Fiorello non deve inseguire le battute così come appaiono nella loro numerazione progressiva sul canovaccio realizzato dai già smerdati autori, a lui basta mettersi lì, ricordare e iniziare. Magari partendo dai ricordi di scuola, roba da «chiedo storto», come si dice dalle sue parti, da ragazzino che non ne vuole sapere di studiare, e allora, già che c'è, si mette a fare le imitazioni del professore di estimo, e di quello di religione, cose così.

Diciamola tutta: Fiorello è assai migliore della maggior parte degli ospiti che di volta in volta gli vengono appioppati in trasmissione, a Stasera pago io. Per un Francesco De Gregori che si mette lì con la sua chitarra ad accompagnarlo con la sobria discrezione dell'omaggio affettuoso, se ne deve beccare molti altri che, al di là della fama stroboscopica, brillano per essere degli autentici luoghi comuni viven-



Fiorello durante un trailer di presentazione del suo show. In alto, il conduttore accanto a Francesco De Gregori durante il programma

San Fiorello salvaci tu

L'irresistibile ascesa dello showman che ha conquistato persino la signora Ciampi... E i fan gli scrivono dolci poesie

ti. Conversazione tipo: «ti piace l'Italia?» E lei: «Oh, sì, adoro gli spaghetti e i suoi uomini». Tu a una che dice così cosa le faresti? Io, sia detto senza offesa, le staccherei la testa a morsi, anche se la suddetta cantava in piedi sul bastimento che intanto colava a picco nelle acque gelide. E invece, Fiorello con quattro battute riesce ad assolvere lo show, ottenuto in gestione dal servizio pubblico, da tutti i peccati altrui.

E dire che a ripensarlo al tempo del karaoke, con quella codona da cavallo, ti vengono i brividi, già, non puoi fare a meno di pensarlo come un testimonial dell'onda lunga dei più stupidi anni Ottanta, quelli che facevano sentire idiota perfino i compilatori della Treccani. Eppure anche allora, sebbene ostaggio dello spirito del tempo, era un autentico fenomeno di consensi, il nostro Fiorello.

Il problema per un uomo di spettacolo, come ti spiega perfino l'ultimo degli insegnanti di recitazione, sono i tempi. Se ce li hai, bene. Altrimenti non ti resta che fare l'autore. Fiorello, ce li ha, eccome se

ce li ha. Le sue battute infatti sembrano quasi regolate da un orologio ad alta precisione, da un timer che gli suggerisce come e quando lasciarsi andare, in che modo allargarsi, in che modo suscitare l'esplosione comica. E poi soprattutto, sempre grazie a questo suo dispositivo, ha capito che, come diceva Bob Dylan rivolgendosi a «mister Jones», i tempi stano cambiando, e dunque qualcuno deve accollarsi il compito di segnalare il giro di boa. Per un Beppe Grillo cancellato dai palinsesti, vi-

lontaria, tipo il dirimpettaio, tipo quello che minaccia di tagliare il pallone finito nel suo terrazzino, tipo l'archetipo del nevrotico.

Proprio vero: da quando se n'è andato Carmelo (secondo il quale il nostro paese quando ha espresso dei geni lo ha sempre fatto al Sud) non resta che puntare tutto su Rosario Fiorello, su Saro, su Fiore, sul ragazzo di genio cui tal Rosalia Pregliola dedica questi versi nel silenzio di Internet: «Dolce mio fiore sbocciato/ che addenta un panino/ facendo il birichino./ Tu sei un rubacuori/ e fai passare i malumori./ Il tuo dolce faccino/ talvolta carino e così/ attraente che fa innamorare/ tutta la gente./ La tua grinta/ la tua felicità/ tutti quanti coinvolgerà». Sempre lì, c'è perfino qualcuno che lo difende dall'America, così: «Visto che Fiorello vi fa tanto schifo, allora, per me è un piacere dirvi che qui è amatissimo!».

Il detratore è dunque avvisato: chi tocca Fiorello, è un invidioso, è un cretino.

Non fate l'amore? Tutta colpa della tv. Anzi dei tg violenti

Anna Maria De Luca

Stare vivendo un calo dell'eros? È colpa della tv, in particolare dei tg violenti che con le immagini di stragi, violenza e pedofilia uccidono quotidianamente l'eros. L'allarme viene dai risultati di una ricerca promossa dall'associazione di sessuologi «Donne e qualità della vita». Ma quante sono le immagini violente che colpiscono i nostri sensi? Il 67 per cento delle notizie che compongono i telegiornali Rai, Mediaset e La7 sono violente. In media, sette immagini su dieci hanno contenuti negativi. Come dicono gli americani, good news, no news. Sì, ma come reagiscono gli spettatori? Su 1235 coppie di età compresa tra i 23 e i 55 anni, la ricerca certifica che i tg violenti deprimono lo slancio sessuale nel 30 per cento dei casi, nel 25 per cento suscitano inquietudine che si tramuta in svogliatezza erotica nel 23 per cento dei casi. Cosa fanno le coppie dopo il tg? Il 19 per cento ammette di avere problemi di comunicazione, il 21 per cento dichiara addirittura di rinunciare all'atto sessuale. Perché la violenza in tv ha un così forte impatto sulla sessualità di coppia? «Il bombardamento di notizie tragiche e violente crea un effetto anestetizzante sulla comunicazione di coppia - spiega Serenella Salomoni, presidente dell'associazione che ha condotto la ricerca - e inibisce, se portato all'eccesso, la voglia di stare insieme». Rincarà la dose la sessuologa Alessandra Grazziotin: «L'abbruttimento percettivo che c'è nella sovraesposizione alla violenza provoca la depressione: tutto quello che abbruttisce il linguaggio riduce la motivazione all'intimità». E quindi colpa dei giornalisti? Siamo alle solite: i tg raccontano la realtà, ma la realtà è fatta di drammi, tragedie, non solo di storie rosa. Chi fa i telegiornali dovrebbe non raccontare il precipitare delle situazioni problematiche in tutto il mondo?

I sessuologi hanno lanciato l'allarme, ma cosa ne pensano i giornalisti? Per Antonio Di Bella, direttore del Tg3 «bisogna evitare le scene cruente gratuite, ma il metro secondo cui una notizia va data non può essere quello di creare disturbi a cena alle persone che guardano la tv. L'informazione rosa non può essere una soluzione». D'accordo Mario Mattioli, conduttore di Rapsort: «Curioso se si vuole trascorrere una serata divertente è meglio non accendere proprio la televisione perché è risaputo che guardarla è controproducente per la coppia: soprattutto in questi tempi è la realtà con la sua crudezza che richiede di essere narrata in tutta la sua drammaticità. Pensare di censurarla solo per scopi erotici è pura demagogia». «Il mondo non è una soap opera - commenta Paola Ferrari, giornalista del Tg2 - bisogna stare molto attenti affinché le immagini non siano troppo violente e il linguaggio, come anche l'atteggiamento nel porre una notizia, non sia angosciante, ma fare un tg soft sarebbe impossibile». Quale può essere allora il punto di equilibrio tra la necessità dei tg di raccontare la realtà e l'ansia di serenità delle coppie italiane? «Se non si può fare a meno della tv, meglio ripiegare su trasmissioni con un afflato positivo», consiglia Salomoni. Come Sipario di Francesca Senette, il Maurizio Costanzo Show che «avorisce una salutare rimozione» e Studio aperto «giusto mix fra notizie soft e hard».

<p>TEATRO VERDI di FIRENZE Stagione Teatrale Shaolin dal 18 al 21 aprile</p>	<p>PALASPORT di FIRENZE 19 aprile LORENZO Jovanotti</p>	<p>SASCHAU TEATRO DI FIRENZE dal 24 aprile MIRADA Cubana CRISTIANO 22 aprile De Andre' 9 maggio Nomadi</p>	<p>6 maggio GINO Paoli coop TETI BANCA CR FIRENZE Findomestic</p>
--	--	---	---

Prevendita e info: Circuito Box Office www.dada.it/bit